

PARROCCHIA SANT'ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA
Lectio Divina sul Vangelo della VI domenica del Tempo Ordinario (anno C)

PREGHIERA DI INIZIO:

O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

📖 TESTO LC 6,17.20-26

17Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. 20Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. 21Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. 22Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. 23Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

24Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. 25Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. 26Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

CONTESTO:

Ci fermiamo con attenzione per capire la redazione lucana delle beatitudini, con alcuni tratti caratteristici che la distinguono da quella, più nota e più antica, di Matteo. Anzitutto Luca conosce solo quattro beatitudini e le accompagna con altrettanti guai. Nel brano abbiamo due versetti saltati. Essi sono decisivi per la comprensione della novità che Cristo manifesta alla nostra vita: *“erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti”*.

Il significato di questa struttura è evidente: vengono capovolte le situazioni del mondo; quello che nel mondo è cercato, onorato, considerato prezioso viene privato di ogni valore; mentre quello che nel mondo è povero, disprezzato o rifiutato viene riscattato e messo in una posizione di eminenza. Forse non ci sarebbe da stupirsi troppo per questa proclamazione: già l'A.T. conosceva

qualcosa di simile; si pensi al cantico di Anna ripreso poi dal Magnificat. Il capovolgimento delle sorti mondane è piuttosto la manifestazione potente del regno di Dio che viene. La serie oppressiva dei guai vuole rendere gli ascoltatori del Vangelo consapevoli della vanità di ciò in cui mettono la propria fiducia. Alle beatitudini e ai guai di Luca fa eco il testo di Geremia (cfr. Ger 17,5-8). Egli condanna ogni forma di idolatria nella quale l'uomo diventa il dio dell'uomo e le realizzazioni umane diventano il rifugio in cui l'uomo cerca sicurezza. Dio solo è invece una roccia salda alla quale l'uomo possa aggrapparsi e dalla quale ricevere forza e vita.

COMMENTO AL TESTO:

vv. 17. 20: *“Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante”*. Il versetto che introduce le beatitudini di Luca ci fa dono dell'azione di Gesù nella nostra vita, paragonata ad un “luogo pianeggiante” quasi ad indicare una certa staticità di vita e desiderio di cambiamento. In questo scenario, risuonano alle nostre orecchie la prima beatitudine: *“beati voi poveri”*, dice Gesù alzando lo sguardo verso i discepoli. Questa prima beatitudine identifica la categoria sociale dei discepoli di Gesù. Loro sono poveri! Nella sua accezione originaria la parola “poveri” indica i mendicanti, coloro che fanno gesti di implorazione. Non c'è soltanto il fatto della povertà, ma anche quello di essere trascurati, poveri accanto a gente ricca, oppressi. Sono poveri reali che hanno fame e piangono. La loro beatitudine consiste nel fatto che Dio interviene in loro favore. Ai discepoli – poveri - Gesù garantisce: *“Vostro è il Regno dei cieli!”*. Attenzione viene utilizzato un verbo al presente. Ciò sta a significare che il Regno è già presente, che già ci appartiene. Quindi non una promessa che riguarda il futuro, ma un Regno che esiste già in mezzo ai poveri.

Secondo il vangelo la povertà diventa un vantaggio; e non perché la povertà di cui parla il vangelo sarebbe una virtù. Il vangelo di Luca non parla della virtù della povertà, di una povertà scelta, liberamente per amore di Dio o per servizio agli altri, ma parla della povertà come una condizione di privazione. Perché allora sono beati i poveri? Semplicemente perché Dio è il difensore dei poveri e dove si trova una condizione di miseria, di bisogno, Dio non rimane indifferente. Dove c'è un uomo che ha bisogno di vita, di gioia e di perdono, Dio non rimane indifferente, ma risponde. Quindi beati voi che sperimentate la debolezza, il bisogno, perché Dio – che viene a regnare – vi risponderà.

v. 21: *“Beati voi, che ora avete fame, beati voi che ora piangete!”*. La prima parte di queste frasi è al presente, la seconda al futuro. Ciò che ora viviamo e soffriamo non è definitivo. Ciò che è definitivo sarà il Regno che stiamo

costruendo oggi con la forza dello Spirito di Gesù. Costruire il Regno suppone sofferenza e persecuzione, però una cosa è certa: il Regno giungerà e *"voi sarete saziati e riderete!"*.

Nelle parole di questo versetto, viene rievocato il cantico di Maria: *"Ha ricolmato di beni gli affamati"* (Lc 1,53).

vv. 22-23: *"Beati voi, quando gli uomini vi odieranno....!"*. Ancora una beatitudine del discepolato, di colui che ha scelto di seguire Gesù, trovandosi coinvolto nel suo destino di persecuzione. Come discepoli siamo chiamati a seguire le orme dei profeti. Questi furono perseguitati perché erano la bocca di Dio.

Inoltre, si è beati perché partecipando al mistero di persecuzione e di morte del Cristo sono associati più profondamente alla sua missione di salvezza. In questa circostanza non devono accontentarsi di avere pazienza o di attendere che passi al più presto il momento della prova, ma devono vivere intensamente in sé quanto dice il Maestro: *"Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché grande è la vostra ricompensa, perché così sono stati trattati i profeti!"*.

v. 24: *"Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione"*. Dinanzi a Gesù, in quella pianura, c'è solo gente povera e malata, venuta da tutti i lati (Lc 6,17-19). Perché questi guai se prima si è parlato di felicità? Il messaggio delle beatitudini lucane sembra essere anzitutto un severo giudizio sul mondo ricco. Il *"guai a voi"* non è un grido di vendetta o di minaccia, ma un estremo grido di compianto, di compassione e di lamento che Gesù rivolge ai ricchi perché mettono le cose al posto di Dio e non hanno ancora sperimentato la gioia di colui che vende tutto per acquistare il tesoro che è Cristo (cfr. Mt 13,44).

v. 25: *"Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame! Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete!"*. Queste due minacce indicano che per Gesù la povertà non è una fatalità, né tanto meno il frutto di pregiudizi, bensì il frutto di un arricchimento ingiusto da parte degli altri. Anche qui ricordiamo le parole del cantico di Maria: *"Ha rimandato i ricchi a mani vuote!"*. Parole che ricordano che la ostentata nostra ricchezza e il nostro benessere è uno schiaffo alla solidarietà vera che anima il discepolo di Gesù, soprattutto nei confronti di quei paesi oppressi dalla miseria e dalla malattia. Ma non è questo il punto.

Quante volte la nostra vita è accecata dal benessere, soprattutto indotta dal sistema mass-mediatico e consumistico, ottusa dalle ideologie nichiliste e del

culto di sé e continua a mendicare un cibo che non sazia? Coloro che hanno fame del "pane di Vita" sono beati perché riconoscono di avere come centro e come bisogno sostanziale Dio e la vita eterna, per sé e per i propri fratelli.

v. 26: *"Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti!"*. Ritorna ancora qualcosa per noi che ci dichiariamo cristiani, discepoli, purtroppo è un "guai". Gesù, sempre rivolto ai discepoli, fa notare come tra coloro che si professano suoi seguaci ci sia qualcuno che crede di poter mettersi alla sua sequela "a buon mercato", chiudendo un occhio su alcune cose. È il caso di chi pensa che la salvezza sia un premio da ottenere l'osservanza scrupolosa di precetti, una meritata ricompensa ai propri sforzi e non un dono del Signore che mi rende giusto e mi salva per fede e per grazia.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Questa parola del Vangelo certamente ci mette davanti un ribaltamento di situazione che è in totale antitesi alla logica del mondo, all'autoaffermazione di sé, a gestire la propria vita confidando in sé stessi... Prova a rileggere queste parole di Gesù nella tua vita e prova a comprendere in quale livello ti trovi, dove ancora senti di dover crescere per aumentare quello spazio prezioso di fede che ti conduce a confidare totalmente in Dio.

GRAZIA DA CHIEDERE NELLA PREGHIERA PERSONALE:

Concedimi Signore di sentirmi "povero" perché possa essere riempito dalla ricchezza e della tua grazia.

PER LA PREGHIERA PERSONALE: Sal 72 (71), 12-14